

Bari, 4/7/41

Egregia Signora,

La vostra lettera mi raggiunse quando già avevo lasciato l'Albania, mi è perciò impossibile fare quello che mi chiedete.

Di una sola cosa posso assicurarvi: che il vostro figlio riposa in un bel Cimitero di guerra.

La sua salma fu da me recuperata la notte del 9 marzo 1941.

Per recuperarla dovetti portarmi al di fuori delle nostre linee, fin sotto le linee greche: era rivolto col volto verso il nemico: io credo non abbia sofferto perché era ferito alla testa da una pallottola di mitragliatrice.

Il suo corpo era intatto e quando dopo due ore riuscii a portarlo entro le linee, con grande rischio personale, fu riconosciuto da alpini ed Ufficiali che gli erano stati amici.

Io non lo conoscevo, e fu per puro caso che lo trovai.

Ero uscito con una pattuglia di arditi: ed avendo visto un paio di scarpe che uscivano fuori dalla neve, mi accorsi che erano scarpe di un Ufficiale Italiano ed allora con l'aiuto di due arditi lo disseppellii: era vestito di bianco con la tuta degli sciatori: sembrava dormisse.

Io non so di più perché non fui io a seppellirlo; io ero in linea col mio battaglione (Btg. Edolo) e il Cimitero si trovava a sette ore circa di marcia dal luogo ove io mi trovavo.

Misi il corpo su di una barella e lo feci trasportare a detto Cimitero; lì un altro Cappellano cristianamente lo seppellì.

Cara madre, comprendo tutto il vostro dolore, ma anche so che siete orgogliosa di avere, con molte altre madri Italiane, dato il vostro figlio per la grandezza della Patria.

Questo orgoglio lenisca il vostro dolore, e il pensiero che vostro figlio è morto da eroe asciughi le vostre lacrime.

Io vi sono vicino colle mie preghiere.

Con tanti ossequi

*Don Enrico Badariotti
Cappellano Militare
Btg. Edolo*